Lunedì 26 Luglio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 176.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Riforme nei servizi di P. S.

proposte dal senatore Pecile

Togliamo dal resoconto stenografico il testo del discorso pronunciato dal senatore Pecile nella seduta del giorno 7 corr. del Senato, discutendosi il disegno di legge pel riordinamento dei servizi di pubblica sicurezza nella Capitale del Regno. Ai lettori non isfuggirà l'importanza delle riforme proposte dall'illustre senatore friulano.

Presidente. E' aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Senatore Pecile. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Senatore Pecile. Ho letto con vera soddisfazione nella relazione ministeriale che precede questo progetto di legge, che «il Governo, preoccupato della necessità di provvedere al miglioramento di questa, che è parte così importante dell'amministrazione, ha intrapreso uno studio serio ed accurato di riforme, che valgano a porre il personale dei funzionari e degli agenti di sicurezza pubblica all'altezza del compito loro affidato».

Fin dal primo anno in cui sedetti alla Camera dei deputati, nominato commissario di due leggi riguardanti la pubblica sicurezza, ebbi a studiare l'importante argomento, e mi cadde tosto sott'occhio la molteplicità di questi istrumenti esecutivi, carabinieri, guardie militari, guardie municipali, ecc., e compulsando le statistiche dell'Austria e della Francia, trovai che noi superavamo questi due Stati, tanto nel numero dei carabinieri e delle guardie, come nella spesa di questo servizio che da noi lasciava tanto a desiderare.

Nella tornata del 27 gennaio 1868, discutendosi il bilancio dell'interno per quell'anno, io richiamai l'attenzione del Governo sull'ingente spesa per la pubblica sicurezza, la quale, sommando insieme ciò che spendeva il ministro dell'interno, con ciò che spendevano i Comuni, e con ciò che costavano i reali carabinieri, arrivava a 54 o 55 milioni.

Oggi questa spesa è di molto superata: le guardie militari di pubblica sicurezza, che credo non abbiano nemmeno un fondamento di legge, ma sono un corpo nato per ragioni di opportunità ormai cessate, che si pagano per metà dai Comuni senza che essi ne ritraggano nessun vantaggio, che prestano servizio soltanto nei grandi centri, mi apparivano fino d'allora un pleonasmo, un anacronismo, un pericolo per la quiete pubblica, mentre poi abbiamo un corpo di carabinieri così numeroso, così bene organizzato e così bene educato, che è incaricato alla pubblica sicurezza.

Anche la Commissione del bilancio del 1867 proponeva che si modificasse il regolamento dei reali carabinieri, affidando loro il servizio della pubblica sicurezza, e che si sopprimessero le guardie, affidando alle Provincie ed ai Comuni la polizia locale, ottenendo così maggiore semplicità, maggiore economia, maggiore efficacia. Queste proposte vennero ripetute nella relazione del bilancio del 1868.

Ma il ministro Cadorna, non accettò questa proposta, promise soltanto di studiare l'argomento, e, accennando alle tristi condizioni dell'Italia in fatto di pubblica sicurezza, diceva: «Indicatemi un altro paese che abbia il brigantaggio!»

Nel 30 dicembre 1868 la Camera votava poi un ordine del giorno che, mi ricordo, porta anche la firma del nostro collega Vacchelli, col quale si ordinava al Governo di studiare e proporre una migliore organizzazione della pubblica sicurezza.

Senonchè in Italia le *riforme* amministrative presentano delle difficoltà indicibili. Noi siamo conservatori all'ultimo segno. Il fatto si è che appena dopo quasi trent'anni abbiamo finalmente un Governo, che riconosce la necessità di riformare il servizio della pubblica sicurezza.

Ottimo è il pensiero del signor ministro, di far dipendere la bontà dei servizi da buoni agenti, da ottimi funzionari scelti fra i migliori dell'amministrazione; anzi io ho un concetto così elevato della pubblica sicurezza, che, vorrei nobilitata a segno, che i funzionari si potessero scegliere senza incontrare ripugnanze da qualunque ramo dell'amministrazione, dal ramo giudiziario come dagl'impiegati delle prefetture, attesochè la sicurezza pubblica esige delle qualità speciali che tutti non hanno.

Siccome poi l'attuale progetto ha in vista, non solamente di riformare la pubblica sicurezza nella capitale, ma se connessione ad un ordinamento generale della pubblica sicurezza in tutto il Regno, così mi permetto, se il Senato me lo consente, due brevi osservazioni di carattere generale.

Prima di tutto raccomando al Governo di tenersi nei limiti di spesa e di numero, compulsando, come si fece io allora, i dati di spesa e di numero che riscontransi negli altri Stati, perchè io non so persuadermi che l'Italia sia il peggiore paese del mondo civile.

Per sentimento di uguaglianza noi manteniamo la stessa forza nei paesi dove occorre, e dove non occorre; ora io credo che questo sistema di uguaglianza porta danni morali e una spesa inutile.

Racconterò un fatto che mi è personalmente occorso nel 1866.

Quintino Sella, commissario del Re a Udine, ebbe la bontà di chiamarmi, con altri cittadini, a collaborare con lui per l'insediamento del nuovo Governo.

Una sera, fra le altre, mi diede l'incarico di segnare sulla carta della provincia le stazioni dei carabinieri. Io gli chiesi:

— Quante saranno queste stazioni?

— Trentotto, — mi disse.

— Ma trentotto sono troppe — risposi io. — L'Austria nemica non aveva che diciassette stazioni di gendarmi, ed erano più che sufficienti!

— Per ragioni di eguaglianza — mi soggiunse — bisogna che siano trentotto.

Io chinai il capo, e cominciai col metterne una nel mio paese natale.

Nel 1870, avendo inteso che in Ungheria vi era il brigantaggio, anzi che il Governo ungherese era riuscito, dopo inutili sforzi, a fare una retata di tutti quei malandrini, feci un viaggio a Szegedin per prendere cognizione dei fatti, spinto anche da ciò che aveva detto il ministro Cadorna: «trovatemi un altro paese come l'Italia che abbia i briganti!»

Nella fortezza di Szegedin trovai tutti questi celebri malfattori, accalappiati con molta abilità da quel Governo; ed erano fior di briganti, taluni fra essi erano accusati di diecine di omicidi e di parecchi assalti ai treni della ferrovia.

In quella occasione, passando per Vienna, io procurai per i miei studi di avere un colloquio col direttore generale della polizia, certo signor Lemmonier; il quale era stato, pur troppo, il severo custode di un'eletta dei miei concittadini, tradotti dall'Austria, per motivi politici, nelle carceri di Olmütz.

Il Lemmonier mi espresse un concetto che mi parve saggio e che credo opportuno ripetere in questa circostanza.

L'Austria, maestra in fatto di polizia, e noi lo abbiamo provato, usa di *allargare il suo personale di pubblica sicurezza dove si manifesta il bisogno, e ritirarlo quando il bisogno cessa.*

Ora io parlo contro il mio interesse, perchè io ai carabinieri voglio bene; ma se da noi vi sono delle stazioni ed un numero di carabinieri superiore al bisogno, perchè non se ne potrebbe levare *provvisoriamente* un certo numero, salvo poi a restituirlo, e portarli dove il bisogno è maggiore, per esempio, me lo permetta l'onorevole presidente del Consiglio, in Sicilia, dove dal 1860 in qua non siamo ancora riusciti a distruggere il brigantaggio e a consolidare la pubblica sicurezza?

Veda il Governo se è giusta questa mia osservazione, che io faccio contro i miei interessi locali, e nella intenzione soltanto di giovare a quella nobilissima regione d'Italia.

Aggiungo un'altra osservazione.

Si tiene troppo scarso conto dell'opera dei Municipi; perfino l'Austria nemica sapeva giovarsi dei nostri Municipi pel servizio di pubblica sicurezza.

A me sembra che noi camminiamo a ritroso nella strada dell'autonomia e della cooperazione dei cittadini, ed a gran passi verso l'accentramento e l'onnipotenza dei prefetti.

Io so che questo non è nell'animo e negli intendimenti dell'illustre capo del Governo, ma il fatto è così.

Io raccomando al Governo che, nella nuova organizzazione della pubblica sicurezza, si metta d'accordo coi Municipi, che tenga conto da luogo a luogo delle diverse condizioni di sicurezza e di moralità di ogni paese, che disponga le forze a seconda del bisogno, non esageri della unificazione della pubblica sicurezza, lasciandosi il campo di allargare e restringere a seconda del bisogno.

Faccia sopratutto che le guardie di pubblica *sicurezza siano una cosa sola* con le guardie municipali, poichè Governo e Municipio hanno lo stesso intendimento, lo stesso interesse, quello di tutelare l'ordine pubblico, la libertà, la vita e gli averi dei cittadini.

Così vedremo finalmente scomparire queste guardie militari, che l'Austria ha soppresso da tanto tempo, che noi incontriamo ad ogni passo, che sono un eccitamento al mal fare, e che devono produrre un'impressione curiosa in tutti i forestieri che visitano le nostre città.

Capisco i guardiani della Torre di Londra nel loro antico uniforme, ma non capisco questi pseudosoldati armati di *aringa*, come diciamo noi, che danno alle nostre città un aspetto di continuo stato d'assedio.

Io non ho inteso con ciò che ho detto di porre ostacolo alla votazione di questa legge prego solo il Governo a tener conto delle osservazioni e delle raccomandazioni che ho fatto, colla sola vista che il Governo riesca nel suo intento, nel miglior modo possibile.

Rispondendo al senatore Pecile, l'on. **Rudini**, ministro dell'interno, osserva che il triste nostro primato nella criminalità ci costringe a spese particolari di pubblica sicurezza, per quanto noi, in realtà, non spendiamo quanto ci importerebbe di spendere la nostra criminalità.

L'Austria spendeva meno; ma la libertà costa cara: il Governo assoluto non ha bisogno di piantar stazioni di carabinieri per soddisfare deputati e senatori; di più può fare la polizia con metodi più energici.

Quanto alla fusione tra guardie di città e guardie municipali, il ministro vi è favorevole: è un concetto del Crispi a cui si dovrà tornare, con opportuni ritocchi.

Certo la cosa non è senza difficoltà pratiche.

Senatore Pecile. Comincio dal ringraziare il signor ministro della cortese sua risposta, e sono molto lieto che egli convenga in massima nei concetti che ho avuto l'onore di manifestare.

Si dice che in Italia la spesa deve essere superiore che in altri paesi, perchè noi abbiamo una più forte criminalità. Ma ciò non toglie che non si possano sostituire ad un corpo di guardie, diciamolo pure, discreditate, che hanno avuto parte poco lodevole in tutti i nostri grandi disastri cittadini, con un corpo scelto beneviso dal pubblico, e precisamente non quel corpo eletto che sta nella mente dell'onor. presidente del *Consiglio*.

Quanto a certe influenze di uomini parlamentari, che lottano per la conservazione non solo d'una stazione di carabinieri, ma anche di un solo carabiniere, credo di aver dimostrato sempre ed anche colle mie proposte d'oggi, che io non appartengo a quella schiera, e confido che l'onorevole presidente del Consiglio saprà resistere a quelle miserie.

La scelta dei funzionari è necessaria, non solo nella capitale, ma in tutto il Regno, perchè se la polizia in qualche parte è odiata, se talvolta i cittadini vedono un nemico nell'agente di pubblica sicurezza, ciò non si deve attribuire solo alla malvagità, ma bene spesso deriva dal fatto che questi agenti non osservano sempre il rispetto dovuto alla libertà dei cittadini, non usano i modi *cortesi e corretti* che dovrebbero usare: e potrei citare degli esempi. Io augurerei che nella pubblica sicurezza entrassero funzionari i quali provenissero dall'ordine giuridico, perchè le funzioni della pubblica sicurezza in un paese libero non devono uscire mai dai limiti legali, non devono mai peccare di arbitrio.

Del resto io non metto limiti di spesa per i bisogni della pubblica sicurezza in Italia, in vista delle speciali circostanze di alcune città e di alcune regioni; ma osservo che anche a Vienna, che è pure una grande capitale, residenza del Sovrano e di ambasciatori, si sono sostituite le guardie civili alle militari.

Queste guardie civili sono persone educate, intelligenti e ben pagate, ed io credo che una di quelle faccia almeno per dodici delle nostre guardie di pubblica sicurezza!

Lodo altamente il concetto dell'unicità delle guardie, che sta nella mente dell'onor. presidente del Consiglio, e mi auguro, assieme al collega onorevole Di Sambuy, che egli possa riuscire, non in un giorno, ma infine possa riuscire, a questo concetto, che è poi accettato da tutti.

Io concordo coll'egregio amico mio, relatore della presente legge, che sarebbe utile che il Governo intervenisse, persino colla soppressione, tutte le volte che in una città vi fosse un corpo di guardie municipali demoralizzato e che esercitasse l'ufficio suo in modo dannoso ai cittadini. Ma non concordo affatto con lui nella nessuna fiducia nella cooperazione dei Municipi, per modo che si debba attendere ancora molto tempo prima di poter fare assegnamento sul loro utile intervento.

Egli è ancora sotto l'impressione dei disordini riscontrati in una grande città, dove ebbe a fungere da commissario; lode al cielo fra le città italiane ve ne sono molte dirette da magistrati molto rispettabili, e dove — come osservava l'onor. Di Sambuy — esistono dei corpi di guardie che meritano tutto il rispetto...

Senatore Saredo. Domando la parola.

Senatore Pecile... molto più rispetto di quello che godano le guardie di pubblica sicurezza.

Del resto è verissimo ciò che è stato osservato qui: che certi servizi non si possono fare in uniforme; ma ciò vale anche per le guardie di pubblica sicurezza.

Ora io non incrudirò colle mie osservazioni contro questo corpo che, fino a tanto che viene mantenuto, desidero sia rispettato.

Certo è, che se non gode la simpatie del paese, la miglior cosa sarebbe il trasformarlo.

Le guardie di pubblica sicurezza sono ben lungi dall'avere l'educazione che hanno i carabinieri; molte di quelle guardie provengono da origini incerte. Ora il *fare scomparire* questo corpo per sostituirlo con un corpo unico, scelto, che rappresenti ad un tempo i bisogni della tranquillità pubblica ed i bisogni speciali di ogni città, sarà il miglior atto che possa fare il nostro Governo; ed io mi auguro, assieme al collega Di Sambuy, che l'onorevole presidente del Consiglio possa raggiungere questo risultato, non facile, ma tutt'altro che impossibile, ed avrà reso con ciò un grande servizio al paese.

Notizie inquietanti dall'Africa

Minaccia dei ras tigrini.

Le truppe coloniali ai confini.

A conferma di notizia già pubblicate dal bene informato *Secolo XIX*, la *Corrispondenza Verde* assicura essere pervenute al Governo notizie niente rassicuranti sull'attitudine dei ras dell'Agamè e del Tigrè.

Se le minaccie di fare incursioni sui territori da noi militarmente occupati dovessero avere effetto, il comando di Massaua ha a sua disposizione un buon nerbo di forze per opporre una valida difesa.

Allo scopo di avere esatte notizie sul carattere del movimento che si attribuisce ai capi abissini, il Governo ha chiesto *precise informazioni al colonnello* Caneva il quale regge il comando militare di Massaua.

Dall'Asmara, nei presidi ordinari verso il Mareb, furono operati, a scopo di precauzione, numerosi concentramenti di truppe coloniali, per trovarci preparati a qualsiasi evento.

IL VARO DELLA «VARESE»

Ieri nel cantiere Orlando di Livorno si è compiuto felicemente il varo di questa nuova nave della r. marina.

Assistevano i ministri Rudini e Brin; fu matrina la marchesa Rudinì.

La città era animatissima; molti forestieri; folla festante; grande entusiasmo.

IN ORIENTE

I preliminari di pace.

Roma 25 — Secondo l'*Italie* oggi o domani si rettificheranno i preliminari di pace conclusi nell'ultima riunione degli ambasciatori. Quindi è imminente l'annuncio della pace.

GESÙ CRISTO ATTESO IN SVIZZERA

Scrivono dalla Svizzera:

«I tranquilli abitanti di Berna, guardando al di là dell'Aar, nel verde-scuro del Wiererfeld, ammirano da alcuni giorni *una* distesa di sessanta tende che si profilano sullo sfondo magnifico della immensa pineta e che sono animate da una delle tante sette protestanti: la setta degli *avventisti del settimo giorno.*

Tale setta nacque nell'anno 1831, nell'America del Nord, in virtù della appassionata predicazione di un Maometto stravagante, per nome Guglielmo Miller, il quale si mise a profetizzare il prossimo avvento di Gesù Cristo, spedito da Domeneddio in terra ad inaugurare il regno di un nuovo millennio; millennio che sarebbe incominciato subito dopo il 1843 — anno in cui il mondo attuale doveva aver fine.

Dal 1831 al 1843 fu, pei seguaci di Miller, una soda e fervidissima preghiera, intesa a preparar gli umani al terribile giorno, alla seconda venuta di Cristo.

Se non che giunse il principio del 1843, poi giunse la fine, e di diluvio universale neppure l'ombra... La grossa tarascunata aprì gli occhi a moltissimi; ma molti altri, compreso il Maometto nord-americano, tiraron dritto, organizzando una vera e propria chiesa, e proponendosi, tra l'altro, di ristabilire il sabato mosaico al posto della domenica cristiana!

La Chiesa ramificò: ed uno dei rami è questo qui, sviluppatosi nella Svizzera, ed ammirato dai buoni Bernesi.

Ogni anno i fedeli si riuniscono in un dato Cantone; drizzano le loro tende, e, per una quindicina di giorni, altro non fanno che leggere e meditare.

Le capanne hanno una forma semplice e snella. Son bianche come neve. L'interno è organizzato sopra un identico modello, con minore o maggior lusso a seconda delle risorse finanziarie dei singoli abitatori. Ogni tenda ha una cucina, una camera da letto e un salotto: ivi i bauli tengono il posto delle sedie e dei divani. Le tende fanno le veci degli usci e delle porte. L'entrata è libera. Compongono la tribù uomini, donne, fanciulle e fanciulli, tutti tranquilli e sereni come quaccheri. Credo vi sia largamente rappresentato anche quel tal «terzo sesso» di cui discorre il Ferrero nell'*Europa giovane*.

Come vedete, si tratta di una stravaganza: la quale per altro, per il luogo ove essa si mostra e si allarga indisturbata, attesta quanto cammino abbia percorso il sentimento della libertà di coscienza. Quando si pensi alle feroci lotte religiose che insanguinarono le terre ove oggi biancheggiano le tende degli *avventisti*... Ma sarebbero i cattolici capaci — ove arrivassero un giorno al potere — di rispettare tali conquiste del pensiero moderno? Ne dubitiamo: ed il dubbio è autorizzato dai mille sintomi di intransigenza che rendono ovunque antipatica la politica cattolica!»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1334). Bertrando di San Ginesio viene eletto Patriarca d'Aquileia.

×

Un pensiero al giorno.
Tutto il dolore umano corre all'oblio, come i fiumi al mare.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *un abbonato:* Il vino gessato non contiene del gesso, ma dei solfati di potassio. Il vino gessato produce mal di pancia; l'acqua gessata rallenta la digestione... e talora la guasta.

×

La sfinge. Monoverbo.

VS^{t}

Spiegazione della sciarada precedente.
DI — LETTO.

×

Per finire.
Tra cuoca e padrona.
— Ma, Clotilde, ti sei lasciata imbrogliare dal macellaio: non vedi questo manzo? Son più le ossa ed il sego che la carne!
— Eh lo so! ma ho detto il fatto mio a *quel ladro!*
— Cosa gli hai detto?
— Gli ho detto che se questa porcheria l'a-

vessi avuta a mangiar io, gliela avrei buttata in faccia!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Due Ministri a Latisana.

Latisana, 25 luglio.

Mi viene riferito nel modo più positivo che entro la prima quindicina del prossimo agosto verranno qui, — ospiti dell'on. de Asarta — i ministri Prinetti e Luzzatti, per visitare il tenimento modello del nostro deputato.

In quell'occasione vi sarà a Latisana una riunione di deputati dei vicini Collegi della nostra Provincia e di quella di Venezia, e il Municipio darà un ricevimento.

Le Loro Eccellenze visiteranno pure — guidati dall'on. Bertoldi — i lavori del canale Lugugnana.

Ben vengano i ministri dei lavori e del tesoro a vedere una regione che nelle sfere governative è conosciuta.... come le steppe della Siberia, e magari si unisse ad essi il collega dell'agricoltura, che veramente sarebbe più indicato di quello del tesoro per questa visita.

Con ciò non intendo però dire che sia inutile che l'on. Luigi Luzzatti, il fondatore delle Casse popolari, l'apostolo della cooperazione — istituzioni create a beneficio delle classi meno abbienti e favoratrici — venga a vedere p. e. come e quanto lavorano, come mangiano, vestono e dormono, quanto possono risparmiare, i contadini che coltivano il latifondo del nostro deputato. Tutt'altro!

Ad ogni modo, noi prepariamo frattanto, agli ospiti illustri, accoglienze oneste e liete. **N.**

Chiusaforte, 24 luglio.

Il ponte sul Fella — Un bambino che cade da un' altezza di cinque metri — I forestieri.

(V). Mercoledì avremo l'asta per la ricostruzione del ponte pedonale in legno sul Fella, tra questo capoluogo comunale e quello di Raccolana.

Fra tre o quattro mesi si spera di veder compiuta tale opera, ed assicurate così le comunicazioni con la vicina Raccolana anche in tempi di piena del fiume, che per essere transitato esige 125 metri lineari di manufatto.

Va data lode all'autorità tutoria, la quale, pur non trascurando le formalità volute dalla legge e dalle speciali circostanze del caso, autorizzò subito l'inizio dei lavori, persuasa che ogni ulteriore indugio potrebbe apportare gravi danni a queste popolazioni, sia per l'inciampo ai lavori che avrebbe apportato il prossimo autunno colle pioggie, sia per lo stato di consunzione dell'attuale ponte, che non resisterebbe certo a nuove piene, nè forse al passaggio dei bovini che discenderanno in settembre dalle malghe del Montasio.

Il ponte attuale ha anch'esso la sua pagina di storia.

Nell'anno 1866, e' era appena ricostruito, le truppe austriache, nella loro ritirata, tentarono distruggerlo incendiandolo: ed avrebbero anche interamente raggiunto lo scopo, se gli abitanti, *a vista delle truppe stesse* (che bestemmiando si dileguavano irritate) non fossero accorsi sul luogo e non si fossero dati con ogni mezzo ad estinguere le fiamme che già investivano la maggior parte delle stilate e l'impalcatura.

La solerzia degli accorsi, se valse ad arrestare l'opera devastatrice, non potè però togliere i guasti già arrecati dalle fiamme, guasti che, nonostante i continui rattoppi, sono la causa principale per cui ora devesi procedere alla totale ricostruzione.

Siamo nel 1897, eppure si sente ancora il contraccolpo.... delle carezze subite un tempo!

* *
*

Iersera alle 6.30, appena passato il diretto alla volta di Pontebba, accadeva una disgrazia presso il casello n. 53.

Il bambino Greatti Umberto d'anni 4, figlio di quel guardiano, salito sulla scala di servizio di fronte al casello, e fatti due passi sul muraglione, cadeva da un' altezza di 5 metri nella sottostante cunetta, rivestita di pietre, presso il binario.

Il poveretto fu raccolto svenuto dal proprio genitore che lo vide cadere.

Il suo stato è gravissimo, avendolo i medico giudicato in pericolo di vita, e temesi fortemente vi sia commozione cerebrale e viscerale.

* *
*

I forestieri già da qualche settimana hanno cominciato ad affluire in questa conca dalla mite temperatura.

Siano i benvenuti!

Il tronco ferroviario Cervignano-S. Giorgio. Non venne fatto luogo alle domande dei Comuni di Aiello, Joannis e Muscoli, per ottenere una fermativa sulla nuova linea friulana che s'inaugurerà nel corrente anno.

Grandine. Nel pomeriggio dello scorso venerdì a Cervignano cadde della grandine i cui chicchi erano grossi come uova di piccione. La grandinata si è estesa ad altri paesi della bassa.

Esposizione di Pagnacco. Conviene ricordare che all'Esposizione di Pagnacco (18, 19, 20, 21 settembre) in quanto alla gara d'emulazione fra contadini, sono ammessi solo i Comuni di Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Rive d'Arcano, Fagagna, S. Vito di Fagagna, Moruzzo, Martignacco, Feletto, Tavagnacco, Reana, Tricesimo.

Ora i signori del Comitato raccolgono informazioni per avere la nota di quei contadini, in detto circondario, si sono, negli ultimi anni, dedicati alle coltivazioni speciali, e precisamente coltura delle viti, alberi fruttiferi, gelsi, vimini, ortaggi, vivai; innesti riusciti di fruttiferi, viti, gelsi.

Speciale giuria verrà quanto prima incaricata di recarsi Comune per Comune, a constatare i lavori eseguiti dai singoli concorrenti.

In quanto poi alle altre due classi *(caccia e bovini)* la mostra è provinciale.

Dunque tutti quanti in Provincia, *contadini o piccoli o grossi proprietari*, allevano un torello o una vitella *meritevole di considerazione, sono ammessi* alla mostra in Pagnacco.

Si badi bene però che sono ammessi solo vitelli interi, non quindi i castrati, perchè se si accorderanno dei premi, sarà sempre per i riproduttori. Altra condizione, tanto per maschi che per femmine, si è che i soggetti abbiano denti da latte, esclusivamente denti da latte, nessun quindi dente permanente. Il che, fra noi, vorrebbe dire che non dovrebbe esser di oltre 18 mesi circa, perchè a 18 mesi circa i nostri bovini cominciano a mutare i denti.

L'esposizione bovina si terrà il *18 settembre* (sabato).

Anche la mostra cinegetica è provinciale. La parola *cinegetica* vuol dire *« arte della caccia »*, e nel caso concreto *comprende armi da lusso*, poi nella parte commerciale i fucili, polveri, richiami, mostra di cani, ecc., come da speciale programma che si spedisce a richiesta. **R.**

Nuovo dottore. Un giovane intelligente e studioso, il *sig. Riccardo Nassig* di Cividale, ha ottenuto in questi giorni la laurea in giurisprudenza nella r. Università di Padova.

Congratulazioni al neo dottore ed alla sua famiglia.

Fondo Zorutti. Scrivono da Gorizia:

« Vi rammenterete forse che nel 1892 vi furono qui e in tutto il Friuli orientale, *nonchè in quello Veneto, feste commemorative della nascita del grande poeta dialettale friulano Pietro Zorutti.*

Preside del Comitato zoruttiano era allora il dott. Venuti, ora podestà di Gorizia; e, prima di scioglersi, quel Comitato giudiziosamente deliberava che il residuo delle oblazioni raccolte per quelle feste e per il ricordo marmoreo qui ed a Lonzano, dedicato al poeta, venisse destinato a formare un fondo i cui frutti servissero a sovvenire un giovane italiano della nostra provincia, avviato alla carriera magistrale e che dovesse frequentare una scuola magistrale italiana.

Però il capitale non è ancora così rilevante da bastare a dare coi suoi frutti un discreto stipendio. Ascese a soli fior. 2938.71, e bisogna quindi pensare ad arrotondarlo.

A quest'uopo il sullodato dott. Venuti diramò *una circolare con cui*, nella sua qualità di già preside del disciolto Comitato, interessa tutte le rappresentanze comunali del nostro piano a voler contribuire con qualche importo, e ciò fino al 10 agosto p. v.

Sarà ben difficile che questo savio è patriotico appello non trovi generosa risposta da parte di quelle rappresentanze comunali, tanto più che dello stipendio zoruttiano potranno fruire successivamente giovani studiosi di quei Comuni ».

Scuola di disegno. Scrivono da Azzano Decimo:

« Da alcuni giorni si trovano esposti nella sala del teatrino scolastico i lavori della Scuola di disegno, che fu istituita nel mese di dicembre 1896 dall'egregio direttore didattico sig. Romanelli prof. Riccardo. Il profitto ottenuto in sì breve lasso di tempo e con un numero assai limitato di lezioni, poichè queste venivano impartite nei soli giorni di domenica, è stato superiore ad ogni aspettativa ed ha soddisfatto pienamente le autorità ed i cittadini.

Sappiamo anzi che il r. Ispettore scolastico, in occasione della sua visita, ebbe parole di elogio all'indirizzo del prof. Romanelli, alla cui attività e competenza si devono principalmente i felici risultati della scuola. Al distinto professore sincere congratulazioni ».

Morto lavorando. In Canalutto di Torreano, certo Antonio Majon d'anni 60 circa, cadde da una bica di fieno battendo col capo a terra, e rimase cadavere.

Un friulano falsificatore di banconote arrestato in Croazia. Telegrafano da Budapest che vennero arrestati in quella città due individui che spacciavano banconote false da 50 fiorini.

Da indagini fatte la polizia riuscì a scoprire che le banconote venivano falsificate a Pakraz in Croazia.

Avvertita quella polizia, dopo una perquisizione fatta nella casa d'un incisore litografo, certo Santo Dal Maschio, friulano, da molti anni domiciliato a Pakraz, si rilevò ch'egli era il vero falsificatore delle banconote, le quali venivano da *lui* spedite ai due compagni di Budapest, per essere poste in circolazione. Fu arrestato.

In trappola! Certo Salvador Pio di Felice d'anni 30 da Rivignano, trovavasi a lavorare a Seralevo in qualità di capo operaio.

Quindici giorni fa ricevette dal suo *padrone* 1000 corone per pagare gli operai ed egli anzichè far ciò prese la via dell'Italia *assieme* ad una donna del Cadore, ch'egli faceva passare per moglie, allo scopo di emigrare in America.

Senonchè scoperta la sua fuga e denunciato il fatto, quel Console generale d'Italia telegrafava all'autorità di P. S. di Udine perchè fosse ricercato ed arrestato il Salvador, e ieri nei pressi dell'Ufficio di P. S. veniva infatti arrestato mentre si recava a chiedere il passaporto per l'America.

Due assoluzioni. Innanzi la Pretura di Cividale si svolsero testè due interessanti processi: uno di diffamazione in confronto del segretario comunale di Grimacco, Luigi Primosig, l'altro per lesioni a carico della maestra di Tarcetta signorina Maria Banchig.

In seguito alle efficaci difese dell'avvocato Pietro Brosadola, il Pretore pronunciò sentenza di assoluzione per *inesistenza di reato.*

Uno scroccone. I carabinieri arrestarono Angelo Macorig perchè in più osterie, e specialmente in quella di Luigia Suaceili in Cividale, consumava vino e cibarie, allontanandosi quindi senza pagare lo scotto.

Contrabbandiere in trappola. Gli agenti di finanza arrestarono nei pressi del nuovo cimitero fuori porta Cavour a Cividale, certo Giovanni Temporini, sorpreso con dello zucchero e tabacco esteri.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze.

Ricordo patriotico. Sono oggi 31 anni che le truppe nazionali entravano in Udine liberata dallo straniero.

Tiro a segno. Domani pubblicheremo il programma della grande gara di tiro a segno che avrà luogo nei giorni 15 e 16 agosto p. v.

Dispensa dalle chiamate sotto le armi. In adesione alla proposta fatta dal Ministero delle finanze, quello della guerra ha determinato di concedere la dispensa dalle chiamate alle armi di milizia territoriale, agli ingegneri di finanza addetti al servizio dei canali demaniali.

La relativa disposizione verrà compresa fra le varianti, che saranno quanto prima *apportate alle istruzioni 16 maggio 1889 sulle dispense per ragione di impiego dalle chiamate alle armi di militari in congedo illimitato.*

Manovra notturna alla Stazione. Sabato sera alle 9, uno squadrone di 120 uomini, del 15. « Lodi » cavalleria, in pieno assetto di guerra, comandato dal capitano Massini, con una prolunga, una fucina ed un carro da *battaglione, recavasi alla Stazione ferroviaria per eseguire una manovra di* carico e scarico dei cavalli e carri.

Alla Stazione si trovavano il colonnello e tutti gli ufficiali del reggimento.

La manovra, al lume di torce a vento, si eseguì benissimo in 40 minuti. Dopo di che lo squadrone faceva ritorno in quartiere.

Vita militare. Dall'ultimo Bollettino militare togliamo: Fuso, capitano nel 26 è promosso maggiore nell'88; Felletti, tenente nell'88, è promosso capitano nel 26.

Commissione provinciale della R. M. Il membro supplente di nomina della Provincia, dott. G. B. Della Rovere, fu nominato dal Governo membro effettivo e vice presidente, posto già tenuto dal cav. avv. co. G. A. Ronchi.

Come membro supplente, di nomina della Provincia, per legge doveva entrare chi ebbe i maggiori voti dopo l'avv. Della Rovere, e questi era appunto il co. Ronchi, il quale naturalmente non ha accettato l'incarico.

Il Consiglio provinciale dovrà quindi provvedere alla nomina di un altro membro supplente.

Non andate al Lussemburgo. Notizie recentemente pervenute dal regio ministro all'Aja fanno concepire come il timore di gravi torbidi fra gli operai lussemburghesi e gli italiani, a causa della concorrenza del lavoro, accenni a diminuire, grazie alle energiche misure adottate dal Governo del granducato e ai buoni uffici esercitati dal regio console in Lussemburgo, presso i nostri operai.

Tuttavia si ingannerebbe a partito chi si recasse ora colà credendo di potervi trovare facilmente lavoro.

L'incendio di sabato in Mercatonuovo.

Verso le 2 pom. di sabato manifestavasi improvvisamente ed in modo piuttosto grave il fuoco in una soffitta al quarto piano della casa al N. 12 in *piazza Mercatonuovo*, di proprietà della signora Elisabetta Zuricco vedova Ziotti.

Quella soffitta era divisa in due da una parete. Nella parte verso la piazza, ove si manifestò il fuoco, eravi un deposito di carbone e legna della proprietaria e della pigionante signora Vittoria Del Gos. Nell'altra teneva colori, carte e pennelli, il pittore Jacob Giovanni, ch'è anche inserviente teatrale, e che ha attigua l'abitazione, composta di camera e cucina.

Il Jacob, essendo ammalato per dolori reumatici, era a letto; sua moglie, che è domestica della sig. Zuricco, trovasi in campagna colla sua padrona.

D'un tratto il Jacob sente il grido: « Al fuoco! » Balza dal letto, e, vestitosi a mezzo, senza sentire i dolori, ma spinto dall'istinto della propria *salvezza*, discende quante più scale può e si mette in salvo.

Dell'incendio era stato subito dato avviso a pompieri, che guidati dal loro capo sig. Mario Pettoello, arrivarono poco dopo sul posto colle pompe ed attrezzi, mettendosi tosto al lavoro di estinzione.

Per una scala d'una casa attigua erano intanto saliti il carbonaio Antonio Mazzoli, il maestro sig. Alfredo Lazzarini, il messo comunale Giov. Batt. Toppani, e qualche altro, onde prestare l'opera loro di salvataggio. Da quella parte però riuscì loro impossibile pervenire alla soffitta che bruciava, per cui dovettero trovare, come infatti trovarono, altra via, e pervennero alfine dinnanzi alla porta al di là della quale il fuoco ardeva.

Ma, la porta è chiusa. Il maestro Lazzarini fa uno sforzo e l'atterra, senza però poter inoltrare, poichè da quella stanza si sprigionò tale una quantità di di fumo di carbone da obbligarlo insieme agli altri a retrocedere.

Il Mazzoli fu visto entrare, e dicesi di avere da quella stanza portata fuori una vecchia che trovavasi a letto. Una signora, abitante al piano immediatamente inferiore a quello incendiato, dice però che donne vecchie lassù non ve n'erano.

I pompieri erano intanto saliti sul tetto, e alcuni, rimasti al basso, applicarono i tubi alle quattro bocche d'incendio *esistenti in piazza Mercatonuovo*, facendoli poi salire mediante corde ai compagni che si trovavano sul tetto. Per dare maggior forza all'acqua era stata aperta anche una saracinesca.

Dai tubi l'acqua sgorgava in gran copia, e l'opera dei pompieri fu così bene diretta, che alle 3 l'incendio poteva dirsi domato, rimanendo circoscritto a quella sola soffitta.

Il cornicione della casa, corroso internamente dal fuoco, cadeva con gran fracasso verso le 2 e mezza, e nella caduta causava qualche danno ai fili elettrici che passano avanti le facciate di quelle case.

Non è a dirsi lo spavento provato da tutti quei casigliani, che non sono pochi. E' più facile immaginarlo che descriverlo.

Al *piano terreno* della casa *incendiata* trovasi il negozio della ditta Urbani e attiguo a questo l'altro della ditta Mason, e si l'uno che l'altro vennero chiusi per precauzione, perchè sebbene al coperto sotto il porticato, pure istessamente qualche pezzo di calcinaccio o di tegole, cadendo dall'alto, avrebbe potuto di rimbalzo andar a colpire le vetrine e romperle i cristalli e danneggiare le mostre.

Spento il fuoco, i pompieri continuarono il lavoro di demolizione di tutto ciò che non poteva lasciarsi a posto senza pericolo, compreso un famaiuolo che venne con abilità e coraggio demolito pezzo per pezzo da due pompieri sospesi sopra una trave mezzo bruciata.

Oltre le quattro bocche d'incendio, funzionava una pompa nel cortiletto attiguo al negozio Mason, e a questa con lena instancabile lavorarono diversi giovanotti. Un facchino-scaricatore di vino, del quale non conosciamo il nome, ed il *signor Ernesto Sauti, furono addirittura* instancabili.

Nelle camere sottostanti, l'acqua attraversando i soffitti scendeva in gran copia, di piano in piano, fino quasi al piano terra, danneggiando i mobili ed ogni altra cosa.

Nulla può dirsi dell'entità del danno, poichè ancora non fu possibile precisarlo, ma non dev'essere tanto lieve. La casa incendiata è assicurata per 37 mila lire presso la « Riunione Adriatica di Sicurtà », di cui è rappresentante il dott. Luigi Braida.

Sul luogo si recarono gli assessori cav. Leitenburg e cav. Marcovich; l'ing. Regini (che abita un appartamento attiguo) il delegato di P. S. Almasio, guardie di città e vigili urbani. Mancavano, e non si sa spiegarsi la ragione, i carabinieri.

E' superfluo dire che sulla piazza erasi raccolta una grande quantità di gente, a guardare, commentare, star colle mani in mano e il naso all'aria, esprimere pareri e dare consigli non chiesti sul modo di spegnere il fuoco.

Prima di finire, una parola di vivo plauso al corpo dei civici pompieri, che, come sempre, ben guidati, hanno saputo scongiurare guai che potevano farsi gravissimi, come è ovvio immaginare, in quell'agglomerato di vecchie case.

Fra coloro che coadiuvarono efficacemente l'opera dei pompieri, e di cui si potè avere il nome, vanno menzionati il foriere maggiore del Distretto militare signor Del Mestre di Santa Maria la Longa, il dott. Guido Guidetti, i signori Americo Angeli, Giacomelli, Lazzarini, Mangilli, Rubazzer, Ottellio, Antonini, Zavagna.

Per misura di precauzione una squadra di pompieri con una pompa, rimase sul sito tutta la notte.

Nella notte le macerie vennero sgombrate.

— Dalla parte di soffitta incendiata non rimasero che i travi carbonizzati; il restante del tetto ha subito danni per tegole rotte.

Questa mattina avanti la casa stavasi scaricando un carro di tegole da servire pel riatto del tetto incendiato.

Qualche danno subirono anche i tetti delle case vicine pel passaggio della gente che vi era salita, e pel collocamento dei tubi dell'acqua.

— A proposito di quest'incendio ci scrivono:

« Prima a giungere sul posto furono... i pompieri. Ciò si può affermare senza tema di essere contraddetti.

E che servizio hanno prestato!

A vederli correre su quel tetto, dar acqua, troncar travi coll'accetta per isolare l'incendio, ed esporsi a salvataggi pericolosi, si provava un senso di orgoglio per Udine, chi ha un corpo di pompieri così bene organizzato e tanto ben scelto.

Quei poveri lavoratori però, esposti ai dardi del sole canicolare nelle ore del meriggio, con quell'elmo in capo — brutta copia di quel di Scipio — ogni qual tratto erano costretti di sospendere il lavoro per asciugarsi il sudore dalla fronte col rovescio della mano.

Quella copertura, che avrà del romano, ha però ben poco del pratico.

Sarebbe migliore un elmo di agave o di qualche legno della famiglia del sughero.

E non sono solo a ritenere utile tale modificazione.

Ho interrogato sul proposito qualcuno degli interessati; e mi fu risposto: Cappello più leggero, e magari,.... paga più... pessante! »

Furto e incendio. Alle 3 di stampane certo De Pauli Pietro fu Vincenzo d'anni 46, macchinista privato, abitante ai casali S. Osualdo, nel mentre si alzava per recarsi al lavoro si accorse che ignoti ladri avevano forzata la porta di una tettoia di sua proprietà, che serve ad uso stalla, fienile e pollaio e che nella fretta di fuggire, dopo rubate alcune galline per lire 30, forse sbadatamente, avevano dato fuoco a della paglia che si trovava il vicino, causando un piccolo incendio. Dato l'allarme, tutti quegli abitanti furono immediatamente in piedi dandosi al lavoro di spegnimento.

Mandati ad avvertire i pompieri, questi

giunsero sul sito con due macchine col loro capo signor Pettoello e coll'ing. Regini verso le 4, ma allora l'incendio era già spento, tanto che non rimase loro che non di gettare qualche secchio d'acqua e provvedere all'opera di sgombero delle macerie. Alle 5 e mezza erano già di ritorno a Udine.

Andò distrutta quella tettoia con una quantità di fieno e paglia. Il danno però non è grave.

Sul luogo recaronsi anche parecchie guardie di città.

Fuoco al Cotonificio. Durante la notte di sabato al Cotonificio dei Rizzi di Colugna si accendevano i due scinetti di sughero d'una macchina in funzione, a causa del forte attrito, comunicando il fuoco a un mucchio di cotone che vi stava presso. L'opera prontissima degli addetti allo stabilimento, valse a spegnere in breve il fuoco, limitando il danno, per guasti alla macchina, a sole lire 600.

L'arresto del portalettere di Cussignacco. Da qualche tempo la locale Direzione delle Poste teneva sorvegliato il portalettere di Cussignacco — Moreale Pietro fu Giuseppe, d'anni 32, da Cussignacco — e, per reclami ricevuti e per dubbi insorti, non lo riteneva diligente ed onesto nell'adempimento del suo dovere. Da ultimo venne iniziata una inchiesta, e ne risultarono gravi irregolarità a carico di esso. Diverse lettere raccomandate contenenti valori non erano state recapitate ai destinatari.

Di conseguenza venerdì scorso il Moreale veniva per *ordine del Direttore provinciale delle Poste* sospeso dal servizio, e di questo veniva provvisoriamente incaricata la guardia campestre di quel paese.

Di tale provvedimento venne immediatamente fatto rapporto al Ministero per averne l'autorizzazione di denunciare il Moreale al Procuratore del Re, e se ne dava, per ogni buona regola, contemporaneo avviso al locale Ufficio di P. S.

Da questo vennero impartiti ordini per sorvegliare il Moreale e sabato poco dopo il mezzodì l'appuntato delle guardie di città, trovatolo in via Rauscedo con la borsa per riporvi le lettere, lo invitò a seguirlo in *Ufficio*, ove giunto e perquisito fu trovato in possesso di sette lettere da lui manomesse, di alcuni scontrini di vaglia internazionali ed altre carte, fra cui una cartella di rendita nominativa italiana di lire 10, costituente la sua cauzione.

In seguito a ciò fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Il Moreale, oltrechè le mansioni di portalettere, disimpegnava anche quelle di messo comunale e del Conciliatore, e percepiva uno stipendio annuo complessivo di lire 1050. Era poi anche fornito di beni di fortuna, poichè possedeva circa 40 campi di terra ed una casa, ed aveva una stalla di bestiame ben *fornita*.

Alla Direzione provinciale delle Poste risulterebbe che il Moreale non solo si sarebbe appropriato i valori contenuti nelle lettere raccomandate, che egli apriva, ma anche i francobolli delle lettere in partenza, lettere che dopo privato del francobollo egli distruggeva.

E pensare che quest'uomo poteva dirsi un agiato agricoltore, e coltivando i suoi quaranta campi e attendendo a quella diecina di bovine di vacche che ha nella stalla, avrebbe potuto vivere comodamente, felice e rispettato; e invece ha preferito di rovinarsi per poche centinaia di lire!!

Il Moreale aveva preso moglie nel Carnevale scorso.

Pare che fosse dedito ai liquori.

Egli sarebbe imputato di peculato, falso, e violazione del segreto epistolare.

— Sabato stesso nel pomeriggio, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia recavasi al domicilio del Moreale a Cussignacco ad eseguire una perquisizione, la quale riuscì infruttuosa.

Finora all'Ufficio postale furono presentati quattro reclami per lettere raccomandate non ricevute.

Il Moreale, appena rinchiuso in camera di sicurezza, avendo nel portafogli 7 lire, manifestò il desiderio di mangiare del vitello in umido e dettogli che non ve n'era, mangiò del salame, prosciutto e pane, e poscia con filosofica calma disse: « In carcere c'è Giacomelli: posso starci anch'io! »

Treni speciali. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal 1 agosto p. v. e per tutta la durata dell'orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi, saranno attivati i seguenti due treni:

Partenza da Udine ore 20, arrivo a San Daniele 21.25;

Partenza da San Daniele ore 20.20, arrivo a Udine porta Gemona 21.50.

Nuptialia. L'altro ieri in S. Giorgio di Nogaro si celebravano gli sponsali del dott. Giuseppe Celotti, figlio del cav. uff. dott. Fabio, colla gentile signorina Ines Cangiani.

Per la lieta circostanza furono fatte varie pubblicazioni, ed *agli sposi furono* presentati numerosi e ricchi doni da parenti ed amici.

Congratulazioni vivissime mandiamo anche noi agli sposi ed alle rispettive famiglie.

Concittadina che si fa onore. Riceviamo e pubblichiamo con molto *piacere il seguente lusinghiero* telegramma riguardante la signorina Anna Bodini che attualmente canta al Teatro Sociale di Tiene:

« Serata riuscitissima, applausi frenetici, sette chiamate. Apprezzata impostazione voce ».

Un complice di Vidoni. La scorsa notte il maresciallo *delle guardie* di città Gorrieri, colle guardie Casarin, Zanon e Dogaro, procedeva all'arresto a Treppo Grande di certo Ponta Pietro di Valentino d'anni 48, siccome indiziato complice del falsificatore delle cambiali arrestato il 17 corr. alla Cassa di Risparmio e identificato per Vidoni Olivo di Treppo Grande.

Il Ponta confessò di avere falsificate tre firme.

Una ribaltata. Sabato sera alle 7 circa *venne accolto d'urgenza all'O*spedale, Pittoritto Pietro, d'anni 32 da Udine, perchè sbalzato a terra da una vettura riportò lussazione della spalla sinistra, contusioni al torace e ferite lacero contuse al sopraciglio e braccio sinistro. Il caso fu accidentale. Il Pittoritto guarirà, salvo complicazioni, in 30 giorni.

Il fatto sarebbe avvenuto fuori porta Gemona, in questo modo. Il Pittoritto usciva colla carretta e cavallo dallo stallo della «Gargnella»; il cavallo correva forte, e attraversando le rotaie del tram a cavalli la carretta ricevette un urto tale che il Pittoritto ne fu gettato fuori.

Il *cavallo, sciolto si dai finimenti*, prese di carriera la via di circonvallazione verso porta S. Lazzaro, e, giunto a porta Venezia, infilò come una saetta il portone dello stallo Stampetta, e, sfondata una leggera parete di mattoni senza farsi alcun male, andò a mettere il muso nella greppia alta quale era solito sfamarsi. Bestia giudiziosa!

Una povera epilettica nel Ledra. *Ier sera alle 10*, certa Feruglio Anna di Luigi, d'anni 37, nubile, abitante in via Rivis, essendosi recata alla fontana presso porta Venezia per attingere acqua, fu presa da epilessia e nel dibattersi cadde nel vicino canale Ledra.

Inquieto il padre per la lunga assenza, si recò sul luogo e udì dei gemiti partire dal canale suddetto. Si buttò nel canale ed aiutato da certo Simon Giuseppe riuscì a salvare la disgraziata.

Visitata dal dott. Mucelli, questi, dopo averle prestate diligenti cure, la dichiarò fuori pericolo.

Sul posto si recò il delegato di P. S. Birri e guardie di città.

Donna scomparsa. Degano Maria, d'anni 40, vedova di Degano Antonio, appiccatosi quattro anni fa, abitante fuori porta Grazzano, madre di due figli, uno in Germania ed uno all'Ospizio Tomadini, e di quattro figlie, una filandiera, una tessitrice, una bambina di pochi anni e l'altra che l'aiutava *nelle faccende domestiche*, sabato mattina presso come il solito il libro delle spese giornaliere e la sporta, si allontanò da casa, e non vi ha ancora fatto ritorno.

Le figlie sono in pensiero sulla sorte della madre, che, dedita ai liquori, aveva più volte manifestato il proposito di suicidarsi.

Il fatto venne stamane denunciato all'ufficio di P. S.

Un porco. Verso le ore 1 e un quarto *della scorsa notte le guardie* campestri di Udine accompagnarono in caserma delle guardie di città, certo Ponte Luigi fu Stefano d'anni 51 facchino da Chiavris, ivi abitante al n. 111, perchè da loro sorpreso in stato di completa ubbriachezza a lordare con dello sterco il cancello di ferro della palazzina Beltramelli in Chiavris.

Venne oggi posto in libertà dopo assunto a verbale e dichiarato in contravvenzione.

Un «habitué» delle carceri. Sabato sera verso le 11 presentavasi al Caffè Dorta *un individuo* completamente ubbriaco, chiedendo un bicchiere di birra, che il tavoleggiante si rifiutò di servirgli, perchè proprio aveva bevuto abbastanza... anzi aveva bevuto troppo. Ma, come è il solito degli ubbriachi, anche costui si sentiva di aver bisogno di un altro bicchiere, e perciò, al rifiuto del tavoleggiante, cominciò a gridare e strepitare, disturbando gli avventori.

Furono allora chiamate le guardie di città, *e queste dovettero fare non poca fatica* ed anzi lottare corpo a corpo, per tradurlo in caserma, ove fu riconosciuto per Modulo Giuseppe Vittorio di Andrea, d'anni 31, da Susegana, che or sono due anni era stato qui arrestato perchè evaso dal carcere di Villacco, e perchè contravventore alla sorveglianza.

In allora fu mandato a Conegliano e da quel Tribunale veniva condannato. Espiata quella pena, commise altri reati e subì altre condanne. Presentemente si trovava detenuto nelle carceri di Conegliano, e nel giorno 15 corrente riusciva ad evadere.

Fu trovato in possesso d'un passaporto, *non al suo nome, che non si sa* se l'abbia rubato o trovato.

Fu passato alle carceri.

Nella Suburra. Durante la notte di sabato le guardie di città dichiararono in contravvenzione le padrone dei postriboli di via del Pozzo e vicolo Molin Nascosto, perchè li tenevano aperti dopo *l'orario di chiusura*.

Privi di mezzi. Durante la notte di sabato, le guardie di città arrestarono Passerini Ferruccio di Anselmo, d'anni 24, e Bartolini Ermenegildo fu Michele, d'anni 26, entrambi da Verona, camerieri disoccupati, perchè si aggiravano per le vie della città privi di mezzi.

All'Ospedale veniva medicato Tonsi Luigi d'anni 15 da Udine per ferita lacero contusa accidentale al piede destro, guaribile in otto giorni.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona *igiene*, ha preso una giusta voga l'uso delle *acque da tavola*. Fra tutte le acque che si concecono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi ***F. Bisleri e comp.***, Milano.

Il Ferro-China-Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. (6)

Portamonete perduto. Stamane una povera serva ha perduto un portamonete contenente poche lire. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portandolo all'Amministrazione del nostro giornale.

Ospizio Tomadini. Il signor Girolamo D'Aronco elargì, in morte della di lei figlia Amelia, *lire 50. La* Direzione dell'Istituto col nostro mezzo ringrazia sentitamente il benefattore.

Ringraziamento. La famiglia D'Aronco ed i parenti tutti della compianta Amelia profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziano quanti *concorsero in svariato modo ad onorare* la memoria della loro cara estinta, e chiedono venia per le involontarie omissioni occorse nel partecipare il decesso.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 luglio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 13
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 30

Morti a domicilio.

Quinto Rizzi di Enrico, di mesi 4 — Rosario Rizzi di Ermenegildo, di giorni 10 — Alba Cainero di Antonio, di mesi 2 — Franco Fabris di Luigi, di giorni 21 — Giovanni Rodaro di Giov. Batt., di anni 2 — Maria Bertoni-Carlini fu Cesare, d'anni 73, possidente — Luigi Barello di Augusto, di giorni 2 — Pietro Marcon fu Antonio, d'anni 76, pensionato — Fioravante Moreculti di Pietro, di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Rossi fu Sebastiano, d'anni 69, serva — Valentino Nastuzzo fu Antonio, d'anni 72, agricoltore — Caterina Fort-Carlon fu Giacomo, d'anni 64, contadina — Rosa Cantero-Venturini fu Giovanni d'anni 77, contadina — Francesco Dominissini fu Giuseppe, d'anni 58, sarto.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giovanni Bianchi, di mesi 5.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Filipponi, pittore, con Laura Biadene, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Rizzi, falegname, con Rosa Casarsa, contadina — Guglielmo Rumignani, parrucchiere, con Maria Mauro, sarta — Colpi dott. Guido, r. pretore, con Luigia Dagani, agiata.

Dopo penosissima malattia, sopportata *con cristiana rassegnazione, munita dei* conforti religiosi, spirò oggi alle ore 5 ant. la sua bell'anima a Dio

Maria Pesante Faelutti

d'anni 50.

Il marito, i figli Ermenegilda, Enrico, Adolfo, Ernesto, ed il genero prof. Paolo Simonetti, ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 luglio 1897.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 7 pom. nella Chiesa di *S. Giacomo*, partendo dalla casa in Mercatonuovo n. 10.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 7 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	750.5	750.9	750.4
Umido relativo	51	36	69	56
Stato del cielo	ser.	q.ser	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	S	NE	SE
Vento (velocità km.)	1	1	1	1
Term. centigr.	25.6	30.4	24.8	25.4

Temperatura (massima 31.6; minima 18.2)

Temperatura minima all'aperto 17.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario con qualche temporale.

Grave tentativo anarchico fallito

Parigi 25 — A Perpignano si fece scoppiare una bomba sotto il gazometro con l'evidente intenzione di farlo saltare in aria. Il delittuoso tentativo fortunatamente fallì perchè la bomba scivolò nell'acqua d'un fossato.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la Sicilia.

Roma 26 — Confermasi che i poteri di Codronchi scadendo venerdì non saranno prorogati.

Nella Tripolitania.

Roma 26 — Si annuncia una viva agitazione a Benghazi: il governatore ha disposto perchè tutti i mussulmani ricchi e poveri, funzionari e commercianti, tengano giornaliere esercitazioni nel maneggio delle armi.

Temesi una sorpresa per parte di qualche Potenza le cui navi sono ormeggiate nelle acque di Candia.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 24 luglio 1897.

Venezia	84	70	62	6	3
Bari	55	30	59	2	18
Firenze	2	74	23	81	61
Milano	89	60	16	40	66
Napoli	34	58	68	44	75
Palermo	82	2	24	67	79
Roma	38	40	35	62	61
Torino	84	55	67	73	2

Corriere commerciale

Listino u ciale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 luglio 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	21.50	a 22.15
Granoturco	» »	10.50	a 12.—
Segala nuova	» »	12.—	a 12.60
Sorgorosso	» »	—.—	a —.—
Castagne	» »	—.—	a —.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Avena	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	—.—	a 10.25
Lupini	» »	—.—	a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.50	a 4.65
Fieno dell'alta II.	» » »	4.—	a 4.85
Fieno della bassa I.	» » »	3.65	a 3.85
Fieno della bassa II.	» » »	3.20	a 3.50
Paglia da lettiera	» » »	2.90	a 3.40
Medica	» » »	4.—	a 4.85

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05	a 2.10
» in stanga	» »	1.70	a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	7.25	a 7.50
» » II	» »	6.25	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	» »	1.05	a 1.15
Polli	» »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.—	a 0.—
» femmine	» »	0.—	a 0.—
Oche	» »	0.70	a 0.75
Anitre	» »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.85	a 2.—
Burro del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.72	a 0.78
Pomi di terra nuovi	»	0.06	a 0.08

Bollettino della Borsa

UDINE 26 luglio 1897.

	lugl. 24	lugl. 26
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.85	97.90
» fine mese	98.—	98.—
Detta 4 ½ ex coupons	107.½	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	320.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	302.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	492.—
» » 4 ½	505.—	506.—
» 5 % Banco di Napoli	428.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	104.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	750.—	750.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1850.—	1800.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	702.—	699.—
» » Mediterr. ex coup.	538.—	537.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.70	104.75
Germania »	129.10	129.—
Londra »	26.28	26.30
Austria Banconote »	219.¼	219.¼
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20.91	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.17	94.16

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.71**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere « **RAPIDE** » di Claes e Flentje

Ultima perfezione — Le più diffuse

Le più facili a maneggiarsi

Costruzione solidissima

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro. Scorrevolissime.

Convenienti — Cataloghi a richiesta

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

la vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima — Capitale { Statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA. Sedi Compartimentali Palermo-Genova

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1° Agosto (Postale) Vapore REGINA MARGHERITA — Tonnellate 600 — Comandante Serrati.

15 Agosto Postale (Vapore) **ORIONE** — Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Settembre (Postale) Vapore **SIRIO** — Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Settembre (Postale) Vapore **PERSEO** — Tonnellate 6000 — Comandante Piccchi.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Bolese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coulesseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di Macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	9.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.53	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco